

Salute. Secondo una recente indagine oltre il 10% dei ricoverati nel Nord-Ovest fa uso abituale di erbe medicinali

Medici omeopatici in attesa di albo

Sono 160 gli specialisti per 760mila pazienti che hanno scelto cure alternative

Fabrizio Pasquino

In Italia, in particolare nel Nord-Ovest, aumenta sensibilmente l'uso delle erbe medicinali e soprattutto quello delle medicine omeopatiche. Lo rende noto un'indagine appena pubblicata dalla rivista Evidence-Based Complementary and Alternative Medicine. Secondo i risultati della ricerca, tra i pazienti ricoverati negli ospedali delle Asl oltre il 10% fa uso abituale di erbe medicinali per curare disturbi di varia entità. Una percentuale molto elevata che contraddice le recenti valutazioni dell'Istat riferite al calo di interesse verso la medicina naturale: la diminuzione sarebbe maggiore tra gli uomini, tra le persone nella fascia d'età tra i 25 e i 54 anni, tra gli anziani e tra le persone che risiedono nell'Italia insulare. Stabile, invece, l'utilizzo delle terapie non convenzionali tra i bambini e i ragazzi fino a 14 anni. I dati della recente indagine mettono in luce un fenomeno

che nel Nord-Ovest coinvolge 160 medici iscritti sia nel registro nazionale dei medici omeopatici che nei singoli ordini regionali (80 in Piemonte, 65 in Liguria e 15 in Valle d'Aosta), quasi 756mila pazienti per una spesa nei farmaci omeopatici di oltre 2,5 milioni di euro. «Gli ordini dei medici - spiega Alberto Magnetti, medico chirurgo, direttore dell'Istituto Omiopatico Italiano 1883 di Torino e membro della Commissione dell'Ordine dei Medici per le medicine non convenzionali - erano stati invitati dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici a istituire un albo dei medici che utilizzano medicine non convenzionali, ma poche realtà provinciali li hanno realizzati. Dove è avvenuto non c'è stato nessun controllo o verifica del percorso formativo dei medici iscritti». Proprio la mancanza di un albo specifico e di una verifica formativa degli omeopati ha portato diversi medici a pren-

dere le distanze dai loro colleghi: «Conosco molti medici seri - dichiara Alberto Ferrando, pediatra di famiglia e presidente della Federazione regionale degli ordini della Liguria - che svolgono questa professione e che affrontano l'argomento "scientificamente" e con scrupolo, ma ne conosco anche molti che utilizzano l'omeopatia contro la medicina ufficiale e contro pratiche di dimostrata efficacia. In mezzo un po' di tutto con grande prevalenza dell'intento e della necessità di procurarsi una "nicchia" professionale ed economica». Occorre, invece, superare la divisione tra medicina tradizionale e alternativa, secondo Gabriele Gallone e Giorgio Cavallero, rispettivamente segretario regionale Piemonte dell'Associazione medici dirigenti e vice segretario nazionale. «In realtà - aggiunge Cavallero - alcune pratiche cosiddette alternative risalgono a molti secoli fa e sono assolu-

La situazione

Medici, pazienti e costo dei farmaci omeopatici nel Nord-Ovest

Regione	Medici			Farmaci omeopatici	
	Omeopati*	Prescrittori di farmaci omeopatici**	Pazienti omeopatici	Prezzo medio (in euro)	Spesa per i farmaci (in euro)
Piemonte	80	120	520.000	3,56	1.852.000,00
Liguria	65	105	230.000	3,00	690.000,00
Valle d'Aosta	15	50	5.900	3,20	18.880,00
Nord-Ovest	160	275	755.900	9,76	2.560.880,00

* il dato non tiene conto dei medici omeopatici non iscritti agli ordini; ** stima

Fonte: Censis, omeopatici Fiamo

tamente tradizionali». A dimostrarlo è la dura formazione messa in campo dai dottori omeopati e, in particolare, dalla scuola organizzata dall'Asdoh (Associazione per lo studio e la divulgazione dell'omeopatia Hahnemanniana) di Torino, rivolta ai medici e agli studenti in medicina dal 5° anno di università con durata biennale. La scuola è al suo

primo anno di attività e nasce proprio per rispondere a un'esigenza sempre più impellente da parte dei pazienti, alla continua e inarrestabile ricerca di forme di cura naturali, efficaci e prive di effetti collaterali, come l'omeopatia. Sarà presentata ufficialmente sabato 6 ottobre nel pomeriggio, presso il Centro di volontariato Vincenziano di Torino e le

prime lezioni si terranno a partire dal 20 ottobre. «Lo scopo primario della scuola - spiega Paolo Greco, coordinatore della scuola - è quello di diffondere e insegnare la medicina omeopatica secondo la pura dottrina elaborata dal medico tedesco Samuele Hahnemann all'inizio dell'Ottocento. Una dottrina che guarda al malato più che alla malattia».

Shipping. Per gli operatori il porto di Genova è «ingessato» - Il 28 ne parlano mille aziende

Agenti marittimi senza spazio

Raoul de Forcade
GENOVA

Un porto bloccato che, a dispetto di un mercato che lo imporrebbe, non può espandere le proprie attività, impedendo la crescita delle aziende che vi lavorano. È tuttavia uno scalo che ancora, grazie ai servizi offerti, riesce ad attirare grandi compagnie di navigazione ed eventi che raggruppano operatori dello shipping da tutto il mondo. Ma non si sa ancora per quanto. È un quadro in chiaroscu-

ro, con una preponderanza di zone d'ombra e pesanti interrogativi sul futuro, quello dipinto da Filippo Gallo, presidente di Assagenti di Genova, la più importante associazione territoriale di agenti marittimi. Il campanello d'allarme di Gallo squilla all'antivigilia di un appuntamento di grande prestigio per la Genova "marittima": lo Shipbrokers and Shipagents' Dinner, una cena organizzata dai Giovani di Assagenti, che si tiene ogni due anni e mette

insieme 2mila partecipanti provenienti da 45 nazioni, in rappresentanza di 1.018 aziende. Un'occasione per far sedere allo stesso tavolo operatori dello shipping, che solitamente hanno poche occasioni di incontrarsi, e considerano il dinner non solo un momento distensivo, ma anche un'opportunità per porre buone basi di business, fuori dagli schemi dettati dagli ambiente lavorativi. La riflessione di Gallo parte proprio dalla cena: «Ci aspetta-

mo che, grazie al dinner, si torni a parlare positivamente di Genova e del suo porto. Cosa che oggi si può fare con difficoltà. Perché, se a livello di servizi e professionalità il porto della Lanterna è ancora al top, sotto il profilo industriale lo scalo è in notevole affanno. La questione più grave è che non si sono capiti, quando era il momento, i tempi di crescita dello shipping e del trasporto. Così, mentre altri scali hanno pensato allo sviluppo e ora crescono con ritmi so-

L'EVENTO

Incontro biennale

Lo Shipbrokers and Shipagents' Dinner si tiene a Genova ogni due anni. Quest'anno si svolgerà presso la Stazione Marittima il 28 settembre

I partecipanti

All'edizione del 2007 prenderanno parte 2mila persone, provenienti da 45 nazioni, in rappresentanza di 1.018 aziende

Il business

Il ritorno economico derivato dall'evento è, per Genova, di circa 2,5 milioni di euro

stenuti, Genova segna aumenti del 2-2,5% l'anno».

Grave, secondo Gallo, è il fatto che il porto «non abbia alcun modo di crescere. La realizzazione del VI modulo del terminal Vte è ferma. E il riempimento di calata Bettolo, che sarebbe dovuto terminare nel 2004, non è ancora iniziato. Il nostro porto, poi, non è in grado di accogliere le nuove navi da più di 10mila teu. Tutto ciò mentre crescono i traffici nel mondo e nel Mediterraneo. L'unica consolazione è che le società di navigazione scelgono ancora Genova come sede di primo piano. Anche questo fenomeno, però, ha un rovescio della medaglia: sempre più agenzie marittime cedono il passo a uffici armatoriali di grandi compagnie».

DIRITTO & LAVORO

Politiche locali assenti nel welfare

a cura di **Adapt** e **Fondazione universitaria Marco Biagi**

Dell'attesa riforma del sistema degli ammortizzatori sociali si è discusso a Modena, lo scorso 21 settembre, presso la Scuola di alta formazione in relazioni industriali e lavoro di Adapt e Fondazione Biagi. Un confronto comparato, tipico del metodo di Marco Biagi, ma attento anche alle esperienze locali. Tralasciando l'inerzia del legislatore nazionale, anche le Regioni non si sono adeguate ad adoperare per costruire un sistema efficiente di welfare sul territorio.

Nel Nord-Ovest non si segnalano leggi regionali che trattino di tale questione. La Lr. Piemonte n. 36/2006 (autorizzazione regionali e accreditamenti nell'ambito dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro) si limita a stabilire la competenza esclusiva delle Province per la certificazione dello stato di disoccupazione e stabilisce la funzione di coordinamento della rete di servizi per l'impiego attraverso la definizione delle politiche attive sul lavoro.

Il riferimento principale per lo sviluppo del dibattito è stato il contenuto del Protocollo sul welfare del 23 luglio scorso che prefigura una riforma degli ammortizzatori sociali, mirando in realtà a estendere istituti già esistenti nella normativa vigente. È il caso delle previsioni che subordinano le prestazioni sociali all'adesione a programmi formativi. Le relative sanzioni già prevedono la decadenza dai trattamenti previdenziali. Se da un lato sembra necessaria la prospettiva unificazione delle indennità di disoccupazione ordinarie e di mobilità, lascia più perplessi l'obietti-

vo di estensione e unificazione delle casse integrazione, legato alla spinosa questione della scelta tra la protezione del posto di lavoro (job protection) - approccio italiano - oppure la continuità occupazionale (employment protection) del lavoratore.

Il dibattito, sviluppatosi nell'ambito del convegno, ha evidenziato la situazione caotica dell'attuale sistema italiano degli ammortizzatori sociali. È condivisa l'idea della necessità di un intervento per una loro razionalizzazione e universalizzazione, come la volontà di valorizzare il ruolo

IL PROTOCOLLO

Perplessità sull'obiettivo di unificare le cig, necessario un riordino dei servizi territoriali

degli enti bilaterali, laddove possono svolgere una funzione rilevante nell'integrazione del reddito, così come nella ricollocazione dei lavoratori.

Al centro del dibattito anche l'adeguatezza della rete di servizi, sulla quale è emersa qualche perplessità circa la loro organizzazione fortemente decentrata: prestazioni sociali uguali, gestite a livello nazionale, non possono corrispondere a livelli omogenei di intervento, realizzati da centri per l'impiego di amministrazioni differenti e indipendenti tra loro. L'invito è quello di prendere in considerazione anche una qualche forma di riorganizzazione dei servizi pubblici per l'impiego.

Silvia Spattini



Se un uomo ha tutte le risposte, e' solo perché ha smesso di farsi domande.

Nuova BMW X3. Siate curiosi.

Una nuova agilità. Per passare in un istante da un percorso classico ad un itinerario sportivo. Un nuovo design. Ricercato anche nei preziosi materiali degli interni. Una nuova potenza. Quella del motore 2.0d da 177 CV disponibile con cambio automatico sequenziale Steptronic. Perché in ogni strada c'è sempre qualcosa di nuovo.

VENITE A PROVARE IL NUOVO MOTORE 2.0d SABATO 29 E DOMENICA 30.

Nuova BMW X3
2.0i
2.0d
2.5si
3.0si
3.0d
3.0sd

www.x3.bmw.it



Piacere di guidare

Le Concessionarie BMW
Autocrocetta - C.so Trieste, 140 - Tel. 011 6311111 - MONCALIERI (TO)

biAuto - Via Bologna, 102 - Tel. 011 2483711 - TORINO